

il Resto del Carlino

MERCOLEDÌ 30 novembre 2022
1,70 Euro

Bologna

FONDATA NEL 1885
www.ilrestodelcarlino.it

CASA EMILIA, LA GIOIA DI NON ESSERE SOLI

...pazienti, familiari e infermieri
per migliorare l'accoglienza
...le cure, sostenere la ricerca,
...e alle donazioni che riceviamo.
...no di volontari,
...arti, nella casa
Sant'Orsola



Il Sant'Orsola offre terapie avanzate e sperimentali che in altri ospedali non si trovano. Per questo tanti pazienti arrivano qui, anche da molto lontano.

Non tutte le famiglie, però, possono permettersi di rimanere qualche mese a Bologna per poter ricevere le cure di cui hanno bisogno.

Per questo Fondazione Sant'Orsola ha aperto Casa Emilia: 22 appartamenti in cui ogni giorno accogliamo gratuitamente pazienti e familiari.

Qui tra le famiglie, con i nostri volontari, nascono legami importanti che restituiscono un po' del calore di casa e permettono ad ognuno di trovare la forza necessaria per affrontare un momento così delicato.

Non offriamo solo un tetto. Scopriamo e viviamo la gioia di non essere soli e di poter affrontare ogni cosa, insieme.



Casa Emilia vive grazie alla generosità di tutti. Entra anche tu nella nostra famiglia e aiutaci a proseguire!

www.fondazioneasantorsola.it



FONDAZIONE
POLICLINICO
SANT'ORSOLA

LA SALUTE IN CITTÀ

L'evento

Casa Emilia

In un anno ospitati 95 pazienti e 112 familiari

Fondazione Sant'Orsola fa il bilancio del progetto di accoglienza. Presi in affitto altri 11 alloggi per soddisfare la domanda crescente

Casa Emilia, progetto di Fondazione Sant'Orsola, nasce il primo settembre 2021 per realizzare una grande casa di accoglienza: sono stati presi in affitto 11 locali nello studentato di Campus in via Emilia Levante; mentre un appartamento - insieme al terrazzo di 200 metri quadrati - è stato destinato a spazi d'incontro e condivisione. Ogni appartamento ha bagno e cucina, connessione Wi-Fi e tivù, oltre ai posti letto (da due a cinque) in base alle esigenze del nucleo familiare.

La struttura garantisce le pulizie e il cambio biancheria settimanale o ad ogni cambio di ospite, oltre alla reception 24 ore su 24 e alla lavanderia a gettone. L'accoglienza è gratuita, grazie alle donazioni.

Per rispondere a una domanda molto forte, il 1° settembre sono stati presi in affitto nella stessa struttura ulteriori 11 alloggi. Nei primi sei mesi del 2022, Casa Emilia ha ricevuto 483 richieste di ospitalità: 173 sono state accolte, 272 non sono state accettate e 38 sono state annullate dai richiedenti. In base agli spazi disponibili, solo il 36% delle richieste è stato soddisfatto.

I nuclei ospitati sono composti prevalentemente da due persone (65%), ma non mancano casi con tre o quattro componenti (22%). Alcune famiglie comprendono anche minori (11,5%), in altri casi il paziente soggiorna da solo nella struttura (12%), mentre circa il 44% degli ospiti è tornato almeno una volta per proseguire il percorso di diagnosi o cura.

Considerando gli accessi unici, nei primi sei mesi del 2022 i pazienti ospitati sono stati 95 e i rispettivi familiari 112, per il 46% uomini e con un'età media di 51 anni. L'89% proviene dal Sud Italia e dalle Isole con 18 regioni rappresentate. Sono 34 le Unità operative e si registra una prevalenza di persone in trattamento presso Chirurgia del tratto alimentare (15%), Oncologia (12%), Malattie croniche intestinali (9%) e Gravi insufficienze d'organo (8%).



Il salone di Palazzo Tubertini, concesso da Azimut, sede dell'incontro



Ospiti e volontari a Casa Emilia, struttura che ha festeggiato il primo anno di età

SONO VENTI, ORGANIZZATI IN TURNI QUOTIDIANI. TRE SU QUATTRO SONO DONNE

I volontari, un motore di solidarietà

«Per noi malati sono una famiglia»

Un motore di solidarietà. Sono i 20 volontari che, a turno, ogni giorno popolano Casa Emilia animando la sala comune o, quando la stagione lo consente, il terrazzo; oppure andando a trovare i pazienti che non possono o non vogliono uscire dal proprio appartamento. Ma anche insegnando a fare i tortellini o andando a fare un giro alla scoperta di Bologna, insieme. Ogni giorno sono con pazienti e familiari, donando in media 55 ore alla settimana, e trasformano Casa Emilia in un luogo dove si sperimenta la gioia di non essere soli.

Un volontario su quattro è uomo, il 18% circa ha meno di 40 anni, mentre due su tre ne hanno più di 60. Da un punto di vista occupazionale, il 43,75% è pensionato, mentre il 50% è lavoratore dipendente; solo il 6,25% studia. In media ciascuno dona 3,44 ore alla settimana, pari al 22% del tempo libero che, altrimenti, i volontari dichiarano dedicherebbero ad amici e fami-

glia (nel 43% dei casi), ai propri hobby o allo sport (31%) o alla casa (18%).

I volontari svolgono attività diversificate: si va dal lavoro di accoglienza e orientamento al supporto logistico per accompagnare i pazienti nelle necessità più pratiche e quotidiane, che impiega il 23% del tempo dedicato a Casa Emilia, fino alle attività ricreative culturali, dentro o fuori la struttura, unite a quelle ad alta intensità emozionale, spesso anche attraverso la presenza e l'ascolto, che tiene impegnati i volontari per oltre il 70% del tempo.

Sono queste le attività che rendono Casa Emilia qualcosa di molto diverso da una semplice struttura di accoglienza. Sono gli stessi pazienti ad affermare che «il supporto dei volontari è di fondamentale importanza: sono come una famiglia in momenti in cui, lontani dalla propria, si

deve affrontare la malattia», o ancora che «l'aiuto morale dei volontari dà sollievo alle sofferenze della malattia stessa».

Questa presenza gratuita crea l'ambiente idoneo e diventa il motore di quello che l'indagine di AICCON chiama il peer support, il supporto fra pari, cioè tra i pazienti stessi, uno dei benefici fondamentali che il progetto genera. «Il volontariato inteso come azione gratuita orientata al dono - si legge nel capitolo dedicato ai volontari del dossier - ossia relazione, rappresenta un fattore sorgivo dell'impatto sociale delle attività della Fondazione Sant'Orsola».

Un'esperienza forte, che genera valore per gli stessi volontari. Da un questionario anonimo è emerso che quasi il 30% di loro ritiene di aver utilizzato competenze e conoscenze precedentemente acquisite in ambito lavorativo per svolgere le proprie attività, mentre il 60% sostiene di aver acquisito competenze utili anche nel proprio ambito professionale.

Hanno detto

IL DIRETTORE GENERALE



L'analisi di Gibertoni

«Casa Emilia brilla nelle sue attività»

«Credo che Casa Emilia sia 'Il Progetto' con la lettera maiuscola - commenta Chiara Gibertoni, direttore generale del Policlinico Sant'Orsola -, perché riassume tantissimi aspetti della vocazione e dell'utilità concreta che caratterizzano la fondazione e la fanno brillare nelle sue attività».

Servizi a cura di
FRANCESCO MORONI

**Intervista a Paolo Venturi, direttore Aiccon
Sul sito de 'il Resto del Carlino'**

Inquadra il QR code e leggi



Lezioni di cucina sul grande terrazzo di Casa Emilia durante la scorsa primavera



Dall'alto, in senso orario: Valter Caiumi, Matteo Zuppi, Marco Checchi e Giovanni Trombetti

RITORNO ECONOMICO E SOCIALE

**I riflessi sul territorio
«Generiamo valore»**

«Un anno terribile e bellissimo». Il video realizzato per 'Il valore dell'accoglienza' descrive un anno di Casa Emilia: non basta per raccontare il sostegno e l'impegno messi in campo verso i pazienti e le famiglie, ma descrive con le parole degli stessi ospiti un lavoro di solidarietà immenso con tatto e delicatezza incredibili. La presentazione del documento, nella sede di Palazzo Tubertini concessa da Azimut - cui ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, molto legato a Casa Emilia -, ha visto riuniti tanti dei volti che, con generosità e costanza, hanno contribuito ai primi mesi di attività della struttura. Perché, sottolinea Paolo Venturi di AICCON, «serve dare un valore oltre ai numeri, capire quali cambiamenti siano stati generati per il territorio». Dalla generosità dei donatori al lavoro dei volontari, «che aumentano le proprie competenze», dai risparmi consentiti all'aiuto diretto donato a chi ne ha bisogno: un impatto decisivo analizzato nel dossier di AICCON, che spiega: «Il

progetto Casa Emilia sarà in grado, nel prossimo anno, di generare valore economico e sociale per molti stakeholder, non solo per i beneficiari diretti». Il report mette in campo anche la metodologia del Ritorno sociale sull'investimento (Sroi), con una dettagliata analisi del progetto e, non da ultimo, il valore generato per ogni euro investito: 2,35 euro. «Mi riempie di gioia vedere che continuiamo a perseguire l'obiettivo per cui siamo nati e cresciuti: non solo curare il paziente, ma prenderci cura della persona - puntualizza Giacomo Faldella, presidente di Fondazione Sant'Orsola -. L'accoglienza è forse la più immediata arena di confronto per avere la possibilità di valutare ciò che facciamo, per poterci migliorare». «Credo che Casa Emilia sia il progetto con la maiuscola - aggiunge Chiara Gibertoni, direttrice del Policlinico -, perché riassume tantissimi aspetti della vocazione e dell'utilità concreta che caratterizzano la fondazione e la fanno brillare nelle sue attività».

Hanno detto

IL PRESIDENTE



La gioia di Faldella

«Coerenti con il nostro obiettivo»

«Mi riempie di gioia vedere che continuiamo a perseguire l'obiettivo per cui siamo nati e cresciuti: non solo curare il paziente, ma prenderci cura della persona - puntualizza Giacomo Faldella, presidente di Fondazione Sant'Orsola -. L'accoglienza è forse la più immediata arena di confronto per valutare ciò che facciamo, per poterci migliorare».

NEL PRIMO ANNO HANNO COPERTO IL 54% DELLE SPESE

**Appello alla generosità
«Viviamo di donazioni»**

Le colombe per Pasqua, un picnic organizzato quest'estate dai fornitori di IMA, la cena di settembre nel chiostro cinquecentesco del Sant'Orsola, la lotteria di Natale lanciata da Fondazione Sant'Orsola. Sono tante le occasioni che, nel 2022, hanno permesso di sostenere Casa Emilia con donazioni. Tanti i bolognesi - aziende e cittadini - che hanno contribuito. L'analisi 'Il valore dell'accoglienza' su un anno di attività di Casa Emilia dice che le donazioni arrivate si suddividono quasi equamente tra cittadini (45%) e imprese (55%), che possono donare denaro, ma anche beni e servizi (è il caso di Alce Nero). Un contributo importante - quasi un terzo delle donazioni - è arrivato da pazienti e familiari ospitati. L'accoglienza di Casa Emilia è gratuita e ognuno dona quello che può. «La malattia - spiega il presidente Giacomo Faldella - porta spesso con sé anche difficoltà economiche per l'impossibilità di proseguire il lavoro e per l'aumento delle spese legate di spostamenti e

assistenza. Chi ospitiamo non solo dona ciò che può, ma spesso mobilita parenti, amici e colleghi per sostenere la Casa che li ha accolti». Ora serve uno slancio forte da parte di tutti, perché il primo anno tutte le donazioni hanno coperto solo il 54% delle spese effettive: per il resto Fondazione Sant'Orsola ha fatto ricorso alle donazioni non finalizzate a un progetto specifico; e perché quest'anno la Casa ha raddoppiato il proprio numero di alloggi, passando da 10 a 21, per dare risposta a una domanda molto più forte dell'offerta messa in campo. «Lo abbiamo fatto - prosegue Faldella - accettando di imparare dai nostri ospiti, come Fabio e Irene, che non abbiamo potuto accogliere e vivevano in camper, mentre lei faceva la chemio, e che nonostante tutto hanno fatto arrivare 10 reti di arance dalla Sicilia, per fare un regalo agli altri ospiti. Ecco, vogliamo seguire la loro generosità e confidiamo che Bologna saprà rispondere con la stessa generosità».